

Avanti!

S E T T I M A N A L E S O C I A L I S T A

ANNO XIII - N. 29
DOMENICA 10 OTTOBRE 2010

SPED. ABB. POST. - DL 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 N° 46 Art.1, Comma 1, DCB) ROMA
TAXE PERCUE - TASSA RISCOSSA - ROMA ITALY

EURO 1,50

Federalismo, la propaganda elettorale di Bossi

Nel corso della recente Festa dell'Avanti! a Ravalle, si è tenuta una interessante tavola rotonda con la partecipazione di Renata Polverini e Stefano Caldoro, rispettivamente presidenti delle regioni Lazio e Campania, del sindaco di Codigoro Rita Cinti Luciano, di Giovanni Crema e Gerardo Labellarte. Il tema della tavola rotonda, moderata dal giornalista del Resto del Carlino, Corrado Piffanelli, continua ad essere quanto mai di attualità.

Tante parole pochi fatti

Gerardo Labellarte

Questa volta Umberto Bossi ha chiesto scusa.

Aveva definito porci i cittadini romani. Quegli stessi che, dagli autobus affollati o dalle auto incolonnate, vedono quotidianamente i dirigenti leghisti sfrecciare in auto blu, esattamente come gli altri. Insolito chiedere scusa, per il rude valligiano che si spaccia per re della pianura. Non lo aveva fatto con la Chiesa quando aveva individuato la natura divina del grande fiume, né di recente aveva ritenuto di scusarsi per avere minacciato la discesa a Roma di dieci milioni di bellicosi padani. Le scuse ai romani non sono dovute ad un improvviso ritrovato rispetto per la capitale ed i suoi abitanti, bensì alla irritazione del sindaco Alemanno, da tempo in calo costante di consensi e della governatrice Polverini, che si avvia a seguire la stessa strada. Oltre che dello stesso Berlusconi, impegnato a conteggiare le maggioranze regionali per il Senato. Ma non c'è da farsi illusioni, Bossi riprenderà presto le sue sparate con l'obiettivo di mascherare gli scarsissimi risultati dell'azione di governo della Lega. La rete leghista sta aumentando il suo peso nel sistema di potere locale e centrale con grande spregiudicatezza, e non senza cadute di stile, indagini ed anche arresti di amministratori colti in flagranza nell'atto di percepire tangenti, come avvenuto di recente ad un assessore comunale veneto. Ma nel frattempo il carniere dei risultati concreti dell'azione di governo resta desolatamente vuoto. La montagna di chiacchiere trionfaliste sul federalismo sforna di tanto in tanto qualche insolito topolino come spiega su questo giornale Giovanni Crema. Il tanto decantato ritorno al territorio "dei nostri mari, dei nostri

segue a pagina 4

A rischio le casse dei comuni

Giovanni Crema

Dopo la manovra finanziaria di correzione dei conti pubblici e i pesanti interventi sulle risorse degli enti locali, il sistema delle autonomie è interessato a una rimodulazione dei tagli, a rivedere il patto di stabilità (rendendolo più sensibile alla virtuosità degli enti), allo sblocco di ulteriori risorse per gli investimenti e a rendere meno recessiva la manovra. Contestualmente al dispiegarsi degli effetti del decreto legge 78/2010 (manovra economica), il sistema delle autonomie locali e regionali dovrà inoltre affrontare i primi passi dell'attuazione della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale. Lo schema di decreto legislativo sull'autonomia impositiva dei comuni definisce la nuova tassa municipale che, oltre alla cedolare secca sugli affitti, prevede l'accorpamento e il riordino di tutta l'imposizione che ricade sugli immobili e l'istituzione di un fondo perequativo per i territori con bassa dinamica immobiliare; quello sui fabbisogni standard affida alla società sugli studi di settore la definizione della combinazione ottimale di risorse per finanziare le funzioni fondamentali di comuni e province definite dalla legge n. 42, in attesa della Carta delle autonomie; mentre per ottobre è atteso il d.lgs. sulla fiscalità delle province. Nel frattempo è ripreso al Parlamento l'esame del decreto legislativo in materia di fabbisogni standard di comuni e province per l'attuazione del federalismo fiscale e la nuova bozza di decreto legislativo per la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nella sanità pubblica (che partiranno dal 2013), messa a punto dal governo. Per venire allo schema di decreto legislativo riguardante il

segue a pagina 4

Legge elettorale, la variabile strategica

Alberto Benzoni

"La sinistra è in ritardo": proposizione diventata oramai un luogo comune. Si tratta, evidentemente, di un ritardo storico. Perché se ne parla da decenni. Ma, a quanto pare, senza grandi risultati. Perché, appunto, se ne parla anche oggi. Forse è meglio, allora, ragionare di ritardi mensili. Nel senso di avere a che fare con i tempi dell'attuale crisi politica. E con le scelte che il centro-sinistra sarà chiamato, qui ed ora, a fare per tentare di risolverla. I tempi sono brevi. E' impensabile che l'attuale governo riesca a superare i suoi vizi personali (Berlusconi e la sua battaglia contro la magistratura) ma anche strutturali (l'impossibilità politica per la Lega di spartire la sua "golden share" con Fini e sudisti vari). Si andrà allora alla crisi; ma non al passaggio immediato alle elezioni. Prima occorrerà verificare la praticabilità di un esecutivo di transizione. Un'ipotesi ventilata nel 1996 e, ancora, nel 2008: ma naufragata per l'opposizione

segue a pagina 4

L'Avanti! di Valter Lavitola e il dossieraggio contro Gianfranco Fini

Furto di memoria

Oreste Pastorelli

Nel 1996, sotto l'ala protettrice di Berlusconi, mentre il vero quotidiano Avanti! non era in edicola per il tracollo economico della sua società editrice, Valter Lavitola, con Sergio de Gregorio non ancora senatore, portarono in edicola un clone dello storico foglio del Psi, registrandolo, per sfuggire a una condanna giudiziaria certa, come "L'Avanti!". Stessa grafica, ma in aggiunta l'articolo determinativo. Tanto bastò, chissà come, a superare gli ostacoli legali e a restare in edicola. Col passare degli anni, l'articolo determinativo venne piano piano schiarito fino a scomparire del tutto e oggi abbiamo una copia dell'originale che con ogni probabilità, non corrisponde neppure alla registrazione presso il Tribunale. Anzi si tratta di un falso storico dato che l'originale non era un foglio commerciale qualunque, ma la bandiera del socialismo italiano.

Un furto di memoria dunque, cui purtroppo, si prestarono alcuni compagni che all'epoca, in nome di un malinteso anti-comunismo, erano pronti a digerire non solo l'alleanza col magnate della Tv commerciale, ma anche l'alleanza con tutto il campionario della destra italiana, dai papisti fino ai leghisti e ai missini. Alcuni di questi compagni si sono trasferiti stabilmente nel partito di Berlusconi, dove hanno trovato una confortevole accoglienza, raggiungendo anche, com'è il caso di Fabrizio Cicchitto, Renato Brunetta, Maurizio Sacconi, Stefania Craxi, posizioni di grande responsabilità e rilievo pubblico. Il seguito di quella sciagurata operazione è oggi sotto gli occhi di tutti.

Feltri e Il Giornale hanno fatto scuola e Lavitola, disciplinato socio di Berlusconi, ha applicato il metodo "Boffo" al "dissidente" Gianfranco Fini.

In questa cornice Stefania Craxi, martedì 5 in una lettera al

segue a pagina 3

Paese e politica, sempre più distanti

Giuseppe Tamburrano

Sono ricominciati i talk-show e mi ha incuriosito vedere se erano cambiati: tantissimo! Poco tempo fa sia Ballarò che Anno Zero erano spettacoli rissosi, confusi: ma i partecipanti litigavano su problemi reali o quasi. A Ballarò solo un partecipante, il sindacalista Epifani, ha fatto un accorato

intervento sui gravissimi problemi sociali del Paese. Ma è sembrato un marziano. Ascoltato (forse) ma ignorato. Dopodì lui è ripreso lo scontro sulla casa di Montecarlo, sulla compravendita dei parlamentari e cose del genere. Stesso spettacolo a Anno Zero: qui è toccato a un industriale, Die-

segue a pagina 3



Riscopriamo il socialismo tricolore

Angelo Sollazzo

Dopo due mesi di tormentone sulla proprietà di un piccolo appartamento a Montecarlo, riscoppia il vero caso politico dell'attuale maggioranza di governo, le intemperanze verbali, ma anche un malcelato desiderio sovversivo, del capo popolo della Lega Nord, Umberto Bossi. La politica italiana per tutta l'estate è stata bloccata dalla querelle Fini-Berlusconi e sul gossip, più o meno pesante ora sull'uno o sull'altro. Acclarato il fatto che al cittadino medio non interessa nulla delle inclinazioni sessuali o delle scappatelle degli esponenti di primo e se-

segue a pagina 4

L'offensiva delle destre Eguaglianza sì, ma al ribasso

Luca Cefisi

L'ideologia dominante sostiene ogni giorno, da stampa e televisioni, che non si debba pretendere di governare la crisi con "utopiche" misure, ma che al contrario siano le persone a doversi adattare alla crisi. Di qui la retorica dell'austerità e l'erosione della solidità di diritti che sembravano acquisiti: l'università gratuita e libera per tutti, per esempio, torna ad essere chiusa, test d'ingresso e tasse d'iscrizione crescenti, in nome di una "meritocrazia" che invece nasconde la restrizione degli spazi e delle opportunità. La sicurezza sul lavoro, e la sicurezza del posto di lavoro, sono dipinti come

segue a pagina 3

- Stampa e Tv -

Quello che non vi hanno detto di noi

Nobel a Edwards sconcertante chiusura vaticana

Le dichiarazioni di sdegno espresse dal Vaticano circa l'assegnazione del Nobel allo scienziato britannico Edwards, l'uomo che ha reso possibile la fecondazione assistita, dando così la vita dal 1978 a 4milioni di bambini, - ha commentato Rita Moriconi consigliera regionale dell'Emilia Romagna, sono il segno di una chiusura etica davvero sconcertante e che risulta difficilmente comprensibile in una chiesa che dovrebbe esaltare la vita come dono di Dio. Il Vaticano trova inaccettabile che il premio Nobel sia stato attribuito a quello stesso uomo che afferma da sempre che non c'è niente di più bello e importante al mondo del diventare genitori e proprio per consentire ad ognuno di esserlo ha dedicato la sua vita allo studio e alla ricerca. Ritengo che sia giunto il momento di ridiscutere i termini e i vincoli della legge 40, che di fatto ha bloccato in Italia le fecondazioni in vitro lasciando però ad alcuni privilegiati la possibilità di scegliere questo percorso all'estero.

Abruzzo, ddl per mutui garantiti dallo Stato

Un fondo dello Stato da 6 miliardi di euro che consente alla regione Abruzzo di contrarre mutui per la ricostruzione. È quanto prevede l'articolo 2, una proposta di legge presentata alla Camera dal parlamentare socialista del Pd, Cesare Marini, e che verrà sostenuta da una raccolta di firme organizzata dal Psi.

Lazio, il "Ghe pensi mi" della Polverini è pericoloso

"La situazione sanitaria del Lazio non consente isterismi e superficialità! È un errore gravissimo pensare di gestire il prossimo Piano Sanitario della Regione - ha ha dichiarato il capogruppo PSI alla Regione Lazio Luciano Romanzi - senza coinvolgere né i sindacati e le categorie di settore, né i sindaci dei comuni interessati, che inevitabilmente si troveranno impreparati ed impotenti ad affrontare emergenze inaspettate. Lo sbaglio maggiore è credere di affrontare i problemi della nostra sanità con la freddezza di un ragioniere senza contare che dietro quei numeri ci sono uomini e donne.

L'AVANTI! DI LAVITOLA, UN FURTO DI MEMORIA

Un appello per la tutela della testata Avanti! è stato firmato da un folto gruppo di personalità, fra cui Antonio Ghirelli, Ugo Intini, Giovanni Pieraccini, Roberto Villetti, tutti e quattro in diverse epoche direttori del quotidiano socialista; il direttore di mondoperaio, Luigi Covatta; il direttore de Le ragioni del socialismo, Emanuele Macaluso; il presidente della Fondazione socialismo Gennaro Acquaviva; il presidente della Fondazione Nenni, Giuseppe Tamburrano; il presidente della Fondazione Di Vagno Gianvito Mastroleo e inoltre Massimo Bordin, Luciano Cafagna, Luigi Capogrossi, Simona Colarizi, Rino Formica, Paolo Franchi, Gustavo Ghidini, Lelio Lagorio, Guido Martinotti, Enzo Mattina, Cesare Pinelli, Paolo Pombeni, Giorgio Rebuffa, Michele Salvati, Giulio Sapelli e Massimo Teodori.

Diamo di seguito il testo dell'appello, diffuso venerdì 1 ottobre, e l'elenco dei primi firmatari.

In questi giorni l'Avanti! è tornato all'onore delle cronache. Non sempre, però, l'onore delle cronache corrisponde all'onore di una testata. Non in questo caso, dato il contesto ambiguo in cui di essa si è parlato.

La testata Avanti! è indissolubilmente legata, nella buona e nella cattiva sorte, alla storia del partito socialista. Perfino Benito Mussolini, uno dei suoi direttori più popolari, quando si trovò in dissenso con la linea del partito sentì il dovere di fondare un altro giornale.

Alla storia del partito socialista, e della sua cattiva sorte, è legata anche la grottesca vicenda per cui oggi, accanto ad un settimanale che si chiama Avanti! della domenica, e che è l'organo ufficiale del Partito socialista italiano, viene contemporaneamente pubblicato un quotidiano che si chiama L'Avanti!, diretto da Valter Lavitola, entrambi con la stessa grafica adottata dal giornale socialista fin dal 1896.

Noi non sappiamo perché coloro che hanno l'obbligo di tutelare un'antica e gloriosa testata non lo abbiano finora fatto, né ci interessano i cavilli che eventualmente giustificano questa incredibile inerzia. Sappiamo però che questo scandalo deve finire, e ci rivolgiamo a tutti coloro che ne hanno titolo perché operino a questo fine, impegnandosi da parte nostra ad assumere in ogni sede tutte le iniziative al riguardo.

Gennaro Acquaviva, Valentino Baldacci, Cesare Marini, Luciano Benadusi, Alberto Benoni, Roberto Biscardini, Marco Boato, Mas-

UNA VALANGA DI ADESIONI ALL'APPELLO

**Salvare dal discredito
la testata dell'Avanti!**

simo Bordin, Domenico Cacopardo, Luciano Cafagna, Luigi Capogrossi, Simona Colarizi, Luigi Covatta, Carlo Correr, Edoardo Crisafulli, Nino d'Ambrà, Danilo Di Matteo, Carlo D'Ippoliti, Fabio Fabbrì, Rino Formica, Federico Fornaro, Paolo Franchi, Antonio Funicello, Gian Biagio Furiozzi, Marco Gervasoni, Gustavo Ghidini, Antonio Ghirelli, Ugo Intini, Lelio Lagorio, Pia Locatelli, Emanuele Macaluso, Guido Martinotti, Biagio Marzo, Gianvito Mastroleo, Enzo Mattina, Corrado Ocone, Bruno Pellegrino, Giovanni Pieraccini, Cesare Pinelli, Carmine Pinto, Paolo Pombeni, Giorgio Rebuffa, Mario Ricciardi, Stefano Rolando, Alessandro Roncaglia, Gianfranco Sabatini, Michele Salvati, Giulio Sapelli, Giovanni Scirocco, Carlo Sorrentino, Giuseppe Tamburrano, Massimo Teodori, Roberto Villetti, Maurizio Scapparò, Pierpaolo Nenni, Stefano Gozzano, Carlo Verma, Ottavio Lucarelli, Riccardo Nencini, Roberto De Simone, Federico Argentieri, Carlo Correr, Maricla Boggio, Nicola Del Corno, Marco Brunazzi, Rosario Ferrara, Fulco Lancaster, Aldo Torchiano, Dario A. Caprio, Simona Bonfante, Luigi Proia, Cesare Preti, Augusto Di Marco, Oreste Pastorelli, Silvio Brienza, Franco Giansante, Francesco Carbini, Domenico Ierace, Giancarlo Piatti, Pietro Ancona, Carmine Del Buono, Fabio Corsale, Francesco Mastidoro, Fabio Barbeti, Giorgio Ippoliti, Luca Fantò, Gim Cassano, Paolo Biffi, Gianluigi Cademartori, Walter Belloni, Franco Loreto, Attilio Colombrita, Marco Di Lello, Bruno Mandrelli, Valeria Minniti, Piero Zappaterra, Gianni Dozza, Elio Luraghi, Roberta Cucciarì, Luca Luciani, Maria Santoro, Gaetano Memola, Luigi Larocchia, Emanuele Masciale, Ermanno Macchia, Tommaso Minervini, Francesco Magistà, Lucia Blasi, Carmen Centrone, Franco Sportelli, Alessio Sportelli, Eloisia Labate, Enzo Valori, Francesco Dell'Alba, Domenica Triggiano, Raffaello Biagiotti, Emanuele Pecheux, Giovanni Campobasso, Maurizio Pascullo, Antonella Dalòiso, Simonetta Lorusso, Giovanni Memola, Carlo Pinto, Pierluigi Introna, Alessandro Colucci, Cristiano Boccuzzi, Antonio Vignati, Pamela Fanelli, Pamela Bianco, Clara Giordano, Natalia Italiano, Onofrio Introna, Franco Pastore, Francesco Stolfà, Vincenzo Miccolis, Alessio Carlucci, Gaetano Valle, Dante Santoro, Giuseppe Busto, Mina Santoro, Giuseppe Liuzzi, Alessandro Loizzo, Domenico Tinelli, Gianni Tinelli, Viviano Giustolisi, Michela Miccolis, Luca Matera, Domenico Scauro, Francesco Potenza, Donato Pellegrino, Noemi Calogiuri, Francesco Ingrassio, Federico Serafino, Antonio Mangini, Lello Di Gioia, Franco Mancusi, Donato Baccaro, Giuseppe Tanzarella, Gianni Campanella, Silvia Di Gioia, Marco Regina, Pietro Testai, Ninni Armigero, Antonio Gatto, Antonio Sozio, Angelo Ferrante, Bruno De Luca, Andrea Pancaldi, Mario Guersini, Loris Arturo, Marco Maffei, Antonio Matasso, Claudio Baraggia, Diego Zandel, Massimiliano Pastore, Pier Giorgio Carrer, Maria Antonietta Cerbo, Massimiliano Scapecchi, Antonio Signore, Paolo Della Bella, Emanuele Rigitano, Evasio Gialletti, Rocco Cerulli, An-

drea Pedussia, Antonio Sanfilippo, Gustavo Miroddi, Sandro Faleschini, Franco Orsini, Ivo Costamagna, Dario Conti, Maria Sofia Corciulo, Bernardo Pellegrino, Bruno Becchi, Antonio Piacentini, Nicola Di Biase, Ignazio Marrocu, Gianrico Ranaldi, Nicola Cuccovillo, Ugo Vangelisti, Filippo Poleggi, Graziano Luppicini, Massimo Barbieri, Filiberto Pivrotto, Mario Matarrese, Marco Occhiuzzi, Lorenzo Catraro, Enzo Marino, Franco Silei, Giancarlo Colella, Marco Destro, Ulisse Signorelli, Attilio Pizzarello, Francesco Ciccario, Pietro Cuccia, Dario Allamano, Felice Bestro, Roberto Nebiolo, Renzo Penna, Franco Cassese, Claudio Bellavita, Emilia Pirola, Luigi Sposi, Otello Rondelli, Beppe Cuoco, Vito Quagliara, Stefano Fragasso, Gioacchino Assogna, Gianni Ortis, Beppe Nigro, Roberto Biscardini, Michela Sacchi, Libertino Scicolone, Liliana Baldrati, Giovannamoscattelli, Silvio B. Geria, Gherardo Pagnoni, Maria Cipriano, Antonio Ruocco, Gianpaola Mazzola, Alessandro Bertinazzo, Maria Grazia Caligaris, Gianni Massa, Roberto Buttura, Roberto Laddo, Massimo Mincuzzi, Marina Federici, Carlo Sconosciuto, Pietro La Torre, Margherita Torrio, Gerardo Labellarte, Maurizio Cionfrini, Vittorio Serafini, Gerardo De Rosa, Fabiano Farina, Giorgia Labellarte, Francesco Cuoco, Renato Pizzi, Enrico E. Alberini, Fiorella G. Cassini, Andera Di Blasio, Katia Simimi, Giacinto Bisogni, Stefano Bettera, Anna Zannantonio Martin, Gian Paolo Alioto, Valerio Rossi, Caterina Simiand, Pier Vittorio Sodano, Emanuela Finistauri, Francesca De Pasquale, Davide De Bella, Eugenio Mengarelli, Andrea Fraioli, Claudio Tramacere, Angelo Piredda, Francesco De Lucia, Roberto Romagnoli, Davide Zammataro, Edoardo Panico, Guido Margheri, Mario Grasso, Michele Cossato, Matteo Morandini, Lorenzo Corelli, Tommaso Fazio, Claudio Sensi, Fabio Tierno, Folco Noferini, Giancarlo Ciaschi, Francesco M. Lepore, Giovanni Iozzia, Livio Valvano, Niccolò Malacarne, Laura Dominici, Vincenzo Arnone, Raffaele Mauro, Emanuele Piraccini, Andrea Bonajuto, Donato Carbone, Leonardo Lacaita, Nicola Alpino, Antonio Di Giandomenico, Roberto Ussia, Massimo Carugno, Giuseppe Barbarino, Mike Di Ruscio, Paolo S. Orrù, Enza Cazzato, Antonio Mircoli, Luigi Incarnato, Antonino Gulisano, Sergio De Muro, Francesco Silveri, Stefano Tamberi, Mario Roberto, Moreno Coturri, Giulia Giuliani, Ambra Patarini, Lorenzo Esposito, Mauro Cuvillio, Giovan Battista Ferrari, Carlo De Maria, Mattia Di Tommaso, Gabriele Di Bucchiano, Egidio Filippone, Flavio Martino, Claudia Bastianelli, Mauro Baruffa, Angelo Pedani, Francesco Ingrassio, Giovanni Crema, Costantino Severino, Giuseppe Giambarresi, Maurizio Basta, Vincenzo Magalotti, Gabriele Di Simone, Francesco Gravina, Roberto Li Castri, Lorenzo Paoli, Monica Ricci, Rita Moriconi, Lucio Valletta, Vincenzo Servalli, Tiziana Evangelista, Beppe Vallobe, Massimo Atti, Giuseppe Graziani, Andrea Nesi, Filippo Coppola, Sara Pasquot, Maria Squarcione, Maurizio Giancola, Marco Ligori, Gianfranco D'Ottavio, Gaetano Muratore, Mauro Bernardi, Gianfranco Gagliardi, Gregorio Del Prete, Enzo Ceremigna, Fabio Morchio, Antonio Vignati, Diego Rufo, Lorenzo Cinquepalmi, Roberto Biscardini, Piero Perino, Francesco Slati, Mauro De Robertis, Fabio Filiberti, Francesco Meringolo, Attilio Pezzolato, Atlantide Di Tommaso, Giorgio Battistelli, Mariavittoria Greco, Angelo Canali, Vito Lattarulo, Alessia Corraletti, Alessandro Batisti, Graziano Binucci, Nunzio Salpietro, Maurizio Beggio, Carmine Iuliano, Silvio Ficini, Vincenzo Lore, Ciro Esposito, Elena Crema, Nicolino Corrado, Barbara Meini, Marino Macciò, Vincenzo La Cava, Marco Struzzi, Isabella Di Stefano, Beppe Sarno, Camillo Peco, Vincenzo De Costanzo, Maurizio Brizzi, Lara Cresco, Massimo S. Molè, Enrico Ricciuto, Emanuele Caradonna, Andrea Romagnoli, Guerin De Luca, Luca Giangrande, Bianca La Rocca, Paolo Garofani, Riccardo Mantovani, Alberto Aloisi, Cristiano Torresani, Gioacchino Di Bernardo, Fausto Viaggi, Dario Aloisi, Ronaldo Vivaldi, Fiamma Silvestri, Raffaele A. Vilonna, Mario Sorba, Augusto Da Rin, Giuseppe Un-

gare, Jacopo Salvadori, Angela Megna, Roberta Pucciarelli, Giovanni Pierini, Antonio Stefano, Alessandro Pietracci, Loreto Del Cimmuto, Vittorio Cabassi Ghidini, Gianmarco Scaramuzza, Luca Cefisi, Nadia Santini, Giovanni Cimarra, Massimo Emanueli, Angelo Sollazzo, Cesare Novelli, Gianfranco Salvucci, Eduardo Capizzi, Barbara Bolognesi, Francesco Langella, Vincenzo Destino, Stefano Magi, Claudio Casini, Aldo Vicentini, Giacomo La Commare, Giovanni Nonnato, Giuseppe Manfredi, Renato Romano, Rosario Crisconio, Rocco Crosta, Eleonora Scricciolo, Cipriano Cipriani, Carlos Aguilar, Antonio Rosati, Vincenzo Pettinella, Gianna Serafini, Fabio Ruta, Aldo Corrado, Piergiorgio Boffa, Pietro Bellizzi, Lorenzo Marchi, Gianni De Crescenzo, Italia V. Izzo, Italo Galaverna, Maria Luisa Palermo, Leonardo Bernabei, Maria Adele Berti, Raffaele Di Lauro, Gianfranco Rotundo, Patrizia Ruggiero, Concetta Gigliotti, Danilo Morini, Paolo Bianchi, Alessandro Guidi, Francesco Castria, Lorenzo Marchini, Luigi Longo, Giuseppe Spiridigliozzi, Luca Baragatti, Pasquale Mucciolo, Andrea Vidoni, Valter Casolari Rojas, Antonella Capizzi, Paolo Nenci, Silvia Cola, Luca Orrù, Angelica Lavorato, Stefano Mariani, Riccardo Oliva, Francesca Palmeri, Federico Minghi, Matteo Marcellini, Luigi Torracco,

Cesare Apollonio, Domenico Gliatta, Mauro Sabbadini, Antonella Velotti, Stefano Neri, Roberto Laddo, Donatella Aralda, Fausto Bonsignori, Giuseppe Cremonesi, Marcellino Piazza, Antonio Chelli, Tommaso Ramponi, Fabio Leone, Francesco Potenza, Carlo Benedetti, Marzio Caroti, Crina Milasan, Loredana Inserra, Stefano Longo, Pier Giorgio Cheli, Michele Petriccione, Angelo Turco, Eugenio Gagliardi, Giordano Menis, Mario Fallacara, Rosanna Siragusa, Luigi Filippini, Paula Bubu, Aurora Orione, Alfredo Canavese, Rosario Berardi, Viviana Muti, Marcello A. Lefons, Matteo Marcelli, Mario Accoto, Maurizio Ringressi, Sebastiano Benevelli, Pierluigi Casati, Giuseppe Lana, Francesca Cerra, Elvis Casasanta, Stefano Scardala, Eros Scarloppi, Piero Rotondaro, Ruggiero G. Pensa, Elisa Gambardella, Matteo Pucci, Simone Riva, Andrea P. Pedro, Virginio Cola, Anna Maria Stocco, Paola Lupo, Giovanna Cantore, Maria Conte, Enrica Santini, Gianfranco Ruggeri, Federico Parea, Cristina Bucci, Andrea Falcicola, Carlo Martella, Salvatore Sollami, Federico Crespi, Roberto Rossi, Rolando Renzi, Alvisio Feriadi, Ercole Fragetta, Antonio Bronzino, Piero Cotelessa, Aleandro Danti, Antonino Napoli, Paolo Cola, Sergio D. Merzario, Giorgio Velocchia, Carmelo Totaro, Luigi Fusto, Albina Colella, Francesco S. Parrilla, Andrea W. Isoldo, Leonardo Zangani, Angelica Russomando, Davide Papasso, Vittorio Clementi, Luca Biagini, Stefano Rosati, Paolo Trovato, Gerarda De, Gianluigi Viscusi, Andrea Mencaroni, Mariavittoria De Filippis, Vittorio Poti, Massimiliano Belgioio, Alessandro Buzio, Veronica Rigrigiacco, Antonio Forestieri, Ciro Pignatelli, Giorgio Girgenti, Mariella Casella, Giuseppe Capocci, Mirco Pagnetti, Maria Grazia Morrone, Enzo Pizzolo Elisabetta Cutajar, Alberto Maciotti, Maria Rita Conforti, Sergio Ragone, Rocco Cento, Davide Cutugno, Mariano Marino, Marco Scarinci, Teresa Groccia, Javier De Dios Silva, Dimitri Cunti, Gianni S. B. Anninovo, Nardo Rocchino, Giuseppe Di Tommaso, Caterina Rizzo, Antonio Grazioli, Francesco Mordeante, Maddalena Rotundo, Renato Bruno, Sara Locci, Danilo Frigo, Maurizio Ricci, Gianni Copetti, Tony Di Verio, Amalia Lombardi, Loredana Affinito, Emanuele Granato, Salvatore Miroddi, Antonio Crea, Mino Miglietta, Massimo Lotti Vincenzo Capizzi, Giampiero D'eccelesi, Dastan L. Incarnato, Umberto Vita, Pamela Dragonetti, Simonetta T. Franzetti, Marco Sconfienza, Emiliano Boldrini, Enrico Colazzo, Guido Tocci, Mario Maesano, Roberto Panico, Giuseppe Giudice, Daniela Cavalerio, Moreno Dragonetti, Loredana La Malfa, Franco Orsini, Sebastiano Di Francesca, Angelo Bruno, Fabio Pingue, Lorenzo Gallo, Carmine Cavallaro, Virginia Costa, Marcello Mastino, Giuseppe Sangermano, Andrea Cersosimo, Antonio Valia, Lanfranco Santini, Arianna Tufarolo, Ivan Pappas, Francesco Caso, Antonio Motta, Giuseppe Fulginiti, Maria Giovanna De Simone, Mary Mancinelli, Francesco E. Stolfà, Federico Spada, Antonio Chiera, Giovanni Scarpetti, Pamela Bianco, Nicola Cairo, Nadia Tornello, Umberto Martorano, Ninni Cuva, Aldo Cittadini, Emilia Cesario, Gianfranco D'aniello, Saverio Alaimo, Giovanni Vitiello, Franco Costa, Aldo Rossi, Renato Grassi, Antonio Ruggiero, Serena Bontempelli, Girolamo Di Bella, Domenico Lo Russo, Marco Poti Giuseppe Micciché, Arcangelo Caiazzo, Vincenzo Di Maso, Pieraldo Ciucchi, Giovanni De Falco, Bruno Melli, Walter Casolari, Massimo Guerrieri, Franco Rinaldin, Vincenzo Esposito, Enrico Ricci, Marco Della Vedova, Giampaolo Paolo, Rolando Vivaldi, Gennaro Pragliola, Diego Castrillo, Amedeo Gottardo, Fabio Prade, Giuseppe Albano, Andrea Mundo, Giorano Di Fiore, Alessandro Noli, Giuseppe Jennarelli, Luigi Iorio, Mariateresa Buccico, Giampiero Protano, Massimiliano Torre, Angelo Tartaglia, Matteo Pazzaglia, Carmelo Capizzi, Andrea Soriani, Andrea Vidoni, Rita Grassi, Angelica Lavorato, Stefano Mariani, Matteo Marcellini, Cesare Apollonio, Domenico Gliatta, Donatella Aralda, Angelo Turco, Fabio Tierno, Alessia Corraletti, Ercole Fragetta, Giuseppe Iadineti, Renato Fioretti.

L'elenco è aggiornato alle ore 16 00 del 4 ottobre 2010. Per evidenti ragioni di spazio non possiamo pubblicare la centinaia di adesioni che continuano ad arrivare in redazione mentre prepariamo queste pagine. E' possibile però leggere l'elenco completo sul sito del Psi all'indirizzo www.partitosocialista.it Grazie a tutti quelli che hanno aderito!

**Alberto La Volpe scrive al Corriere
I socialisti del Pdl
tutelino il nome
dell'Avanti!**

Ai socialisti, in questi giorni, tocca anche la tristezza! Sì, perché di questo si tratta, allorché leggiamo e "vediamo" in tv comparire l'"Avanti!". La gloriosa testata socialista usata oggi e finanziata dal Presidente Berlusconi per scopi che offendono la storia del giornale.

L'"Avanti!", non dimentichiamolo, per un secolo ha accompagnato ideali, le lotte, le speranze di chi, come si diceva una volta, soffriva e sperava. Queste osservazioni non vogliono contestare in punta di diritto la liceità legale dell'"Avanti!" di oggi. La spregiudicatezza del suo editore e direttore, Lavitola, ha consentito di trasformare l'"Avanti!" in una gazzetta caraibica per incastrare il signor Tulliani, cognato di Fini. Mi chiedo se è possibile che gli onorevoli Stefania Craxi e Fabrizio Cicchitto non abbiano proprio nulla da dire per convincere il loro leader perché cessi questo sconcio.

I socialisti hanno concluso il loro secolare ciclo storico. Purtroppo è tragicamente così. Ma credo che non possano tacere dinanzi alla protervia dei ricchi che ha calpestanto un'autentico bene culturale e politico come la storica testata dell'"Avanti!".

Ecco perché un socialista come me, come tanti, senza tessere e senza partito, non può tacere e indignarsi per questo episodio che non esiterei a definire "volgare".

Probabilmente non accadrà nulla, ma come diceva il grande Trilussa "... forse 'ste bestie non mi capiranno ma provo almeno la soddisfazione de pote' di le cose come stanno...". E le cose stanno appunto davvero male.

Alberto La Volpe

Questa lettera è stata pubblicata da Corriere della Sera, a pag.13, lunedì 4 ottobre

Questo giornale, stampato in un numero limitato di copie, viene inviato a coloro che hanno effettuato una sottoscrizione di sostegno e, a rotazione, a tutti gli iscritti.



DELLA DOMENICA

Avanti!

SETTIMANALE SOCIALISTA

SOSTIENI IL TUO GIORNALE

Modalità di versamento:

- Su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 Z076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl (indicare nella causale "contributo Avanti! della domenica")

Avanti!
della domenica

Organo ufficiale del Partito Socialista Italiano aderente all'Internazionale Socialista e al Partito Socialista Europeo

Direttore Politico
Riccardo Nencini

Direttore Editoriale
Roberto Biscardini

Direttore Responsabile
Dario Alberto Caprio

Redazione
Carlo Correr, Emanuele Pecheux

Segreteria di Redazione
Domenico Paciucci

Società Editrice
Nuova Editrice Mondoperaio srl

Presidente del Consiglio di Amministrazione
Oreste Pastorelli

Redazione e amministrazione
P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 - Roma
Tel. 06/68307666 - Fax. 06/68307659
email: avanti@partitosocialista.it

Impaginazione e stampa
L.G. Via delle Zoccolette 25 - Roma

Ufficio Abbonamenti
Roberto Rossi
1 copia € 1,50 - 1 copia arretrata € 3,00

Sottoscrizioni
versamento su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl P.zza S. Lorenzo in Lucina 26 00186 Roma

aut. Trib Roma 555/97 del 10/10/97
La riproduzione è consentita a patto che sia citata la fonte. Il materiale ricevuto non viene restituito.

Chiuso in tipografia il 06/10/2010



www.partitosocialista.it

L'AVANTI! DI LAVITOLA

Furto di memoria

Pastorelli dalla prima

Corriere della Sera in risposta alle osservazioni di Alberto La Volpe (v. pag.2) definisce questo come "un eccellente lavoro giornalistico". Dunque, secondo Stefania Craxi, dovremmo iscrivere nell'elenco dei direttori dell'Avanti!, da Bissolati a Treves, da Nenni a Lombardi, da Pertini ad Arfè, fino all'ultimo, il carissimo Francesco Gozzano, anche Valter Lavitola e Sergio de Gregorio. Ci spiace, non possiamo farcela, noi non abbiamo così tanto pelo sullo stomaco.

Qui di seguito riportiamo alcune delle dichiarazioni e degli interventi sul caso Avanti!

Nencini, vera patacca è L'Avanti! di Lavitola

"Se i sospetti di Bocchino fossero provati e Valter Lavitola fosse l'autore della 'patacca' saremmo dinanzi a un caso vergognoso. In attesa di scoprire la verità, non commentiamo ulteriormente ma ci limitiamo a dire che "L'Avanti!" di cui Lavitola è direttore è una testata che nulla ha a che vedere col Psi: chi conosce le vicende degli anni '90 sa bene che quel nome fu scippato con un cavillo, taroccato con un articolo e un apostrofo e portato nell'area politica del centrodestra. Quel giornale è dunque la vera patacca e viene casomai da chiedersi come possa invocare credibilità e autorevolezza giornalistica chi dirige una testata che è già di per sé un falso storico".

(24 settembre)

Il Psi: Lavitola non può usare la testata Avanti!

"Il Psi di Riccardo Nencini - informa una nota dell'ufficio stampa - ha chiesto, tramite il suo tesoriere e rappresentante legale Oreste Pastorelli, al liquidatore patrimoniale del vecchio Psi di adoperarsi per tutelare la proprietà della storica testata socialista Avanti! anche considerando il danno di immagine che ha provocato e continua a provocare spacciandosi come 'quotidiano socialista dal 1896' quello attualmente in edicola diretto da Valter Lavitola. Il quotidiano salito alla ribalta della cronaca per le affermazioni del suo direttore a proposito della vicenda Fini-Tulliani, sta infatti utilizzando impropriamente una testata che non gli appartiene. A questo punto ci sono due certezze: il liquidatore del Psi ha l'obbligo di porre in essere tutte le azioni a tutela del patrimonio del disciolto Partito socialista italiano in cui rientra la storica testata; il quotidiano diretto da Valter Lavitola non ha nulla a che vedere con il quotidiano che venne diretto, tra gli altri, da Pietro Nenni".

(30 settembre)

Nencini: un falso in nome e per conto di Berlusconi

"I fatti di questi giorni attorno alla casa di Montecarlo e le oscure manovre di Valter Lavitola confermano dopo un quindicennio che l'operazione del falso Avanti! fu fatta in nome e per conto di Berlusconi, per far credere che Forza Italia fosse l'approdo giusto per la diaspora socialista. Purtroppo oggi la realtà è di fronte a tutti e il povero Lavitola si trova a sbar-

care da un jet privato in un lontano paradiso fiscale per sostenere la lotta intestina al centrodestra tra il suo amico Berlusconi e il presidente della Camera Fini. Continui pure a sfaccendare per Berlusconi, ma almeno abbia il buon gusto e la decenza di non tentare di indossare panni che ben altri hanno vestito prima di lui. Per quanto ci riguarda faremo di tutto per difendere in ogni sede e in ogni modo la dignità del vero Avanti! e di una storia socialista che non ha nulla a che spartire con Berlusconi e il centrodestra".

(1 ottobre)

Labellarte: un falso per rubare la storia socialista

"La squallida vicenda del falso Avanti! di Lavitola, che noi del Partito Socialista Italiano denunciavamo da molto tempo, anche in sede giudiziaria, è parte del disegno che da anni porta avanti il centro destra e che mira a impadronirsi dei simboli storici del socialismo italiano e a delegittimarli. Il Partito Socialista Italiano, che non a caso porta questo nome, ha operato ed opera in tutte le sedi, e innanzitutto tra i cittadini presentandosi alle elezioni, per tutelare questa storia e darle un futuro nella sinistra. Va detto che questo nostro appassionato lavoro ha raramente trovato solidarietà nella sinistra stessa. Quelli che oggi piangono lacrime di cocodrillo perché 'la gloriosa testata di Pietro Nenni è finita nelle mani di Lavitola e di Berlusconi' sono spesso gli stessi che hanno animato tutte le possibili campagne anti-socialiste e che non hanno alzato un dito quando il PD a guida Veltroni decideva di cancellare i socialisti dal Parlamento italiano".

(1 ottobre)

Bobo Craxi: fu carpita buona fede di mio padre

"Purtroppo all'epoca fu carpita la buona fede del leader politico socialista in esilio e, dopo la sua scomparsa, alcuni tristi protagonisti si impossessarono della testata estromettendo, di fatto, i dirigenti socialisti in modo discutibile, portandola in dote alla squadra di Berlusconi. Quest'ultimo fu sempre perfettamente informato della volontà dei dirigenti socialisti, tra cui il sottoscritto, di voler continuare a mantenere in vita quel giornale sotto le insegne socialiste, affinché fiancheggiasse la nuova esperienza del rinato Partito. Ma l'area degli ex socialisti di Forza Italia diedero la sponda a un'azione proditoria di sottrazione della memoria viva di un pezzo significativo della stampa politica socialista.

Le vicende degli ultimi giorni mettono in luce clamorosamente la strumentalità dell'utilizzo di quel foglio che, negli anni più duri della cosiddetta 'Rivoluzione italiana', fu un punto di riferimento per tutti i socialisti della diaspora e ora volgarmente utilizzato per operazioni di bassa lega e di scarso o inutile valore politico.

Alla luce di quanto avvenuto non resta che reiterare la richiesta formulata allo stesso presidente Berlusconi dieci anni orsono, e cioè di restituire alla legittima eredità politica del Partito socialista italiano quella testata, evitando di protrarre ulteriormente un dannoso quanto tragico 'teatrino' in disprezzo alla memoria di migliaia di cittadini di fede politica socialista, che non sopportano più questo odioso soprano, né che il nome della testata Avanti! venga infangato nel modo più inverosimile".

FGS, IL FUTURO SOCIALISTA

Donne e lavoro, ultimi in Europa

In questi ultimi giorni vari quotidiani riportano la notizia che l'Italia rappresenta il fanalino di coda per quanto riguarda la presenza delle donne nei livelli dirigenziali delle pubbliche amministrazioni e delle aziende.

In realtà questa non rappresenta una novità: già da anni il nostro Paese non brilla da questo punto di vista, né da quello dell'occupazione femminile che, allo stesso modo, ci vede ultimi nelle classifiche europee. Le motivazioni che sono alla base di questa condizione non sono certo confortanti, soprattutto se si cerca di dare risposte risolutive senza aver approfondito il tema in ogni sua sfaccettatura.

Il ricorso frequente al concetto di quote rosa, perdonerete la sincerità, rappresenta null'altro che un'umiliazione per le donne stesse che vedono riconoscere la loro presenza nei cda delle grandi aziende, o anche in Parlamento, solo per rispettare le percentuali imposte dai vari statuti, senza un reale riconoscimento del merito.

Troppe volte, poi, sono le donne stesse a rinunciare a livelli di carriere manageriali, in quanto si troverebbero di fronte al bivio di dover scegliere tra lavoro e vita privata, scelta troppo impegnativa per donne madri di famiglia. Purtroppo va evidenziato che le donne sono sempre troppo sole di fronte a queste scelte: le politiche che ruotano attorno alla famiglia non sono sufficienti: Ancora oggi la prima risorsa per le madri lavo-

ratrici sono i nonni, in quanto asili pubblici e baby sitter per molte famiglie italiane rappresentano solo un miraggio. Per affrontare seriamente la questione è fondamentale operare in questa direzione: a nulla valgono e sono valse negli anni indietro leggi per la parità, ma piuttosto inciderebbero moltissimo leggi per il sostegno alle famiglie ed in modo particolare a chi della famiglia rappresenta il fulcro, appunto la donna. Va inoltre ricordato che l'Italia soffre ancora pesantemente di lacune culturali troppo resistenti per essere sradicate: in tutto il Paese, ma soprattutto nel sud, il concetto che donna equivale a quello di madre e moglie, ma non di lavoratrice e questo influenza negativamente l'intera sfera di dibattito.

Una cosa, però, sarebbe importante non dimenticare per un Paese che fa parte delle otto grandi potenze della terra: il livello di evoluzione di una società non può essere misurato solo su indicatori di crescita economica, ma soprattutto in base ad indicatori di sviluppo, come ad esempio: donne che studiano, donne che lavorano, donne che ricoprono cariche di rilievo, donne che partecipano alla vita politica e alla società civile. Solo modificando dunque in primo luogo la mentalità, l'Italia potrà finalmente abbandonare logiche ghezzanti ed avere il coraggio di investire su donne che dimostrino capacità e meriti.

Claudia Bastianelli
Resp. Pari Opportunità FGS



Paese e politica sempre più distanti

Tamburrano dalla prima

go Della Valle, di riprendere il discorso sulle cose reali e di sottolineare la gravità della crisi sociale ed economica aggiungendo che il Paese che questa crisi soffre e la classe politica sono come due parallele: una disprezza l'altra e l'altra ignora la prima. E non si incontrano

Berlusconi che è stato reinvestito, promette che il suo governo "farà le riforme", ma tutti abbiamo capito che quel che è successo vuol dire che Fini si prende il tempo per guardarsi attorno ed organizzarsi e Berlusconi si prende il tempo per evitare ex lege di entrare in un'aula di giustizia.

Nella soluzione parlamentare vi sono paradossi: il Governo è più forte nei numeri, ma con un piede sulla buccia di banana che si chiama Fini. Le prospettive: se Berlusconi si dimette non può nascere un nuovo governo perché al Senato il PDL è maggioranza. Dunque si andrebbe alle elezioni anticipate che, con l'attuale legge elettorale, Berlusconi e Bossi vincerebbero sicuramente alla Camera e se le perdono al Senato avremmo un Parlamento ingovernabile.

Nuove elezioni? Risultato identico? E il Paese, l'economia, le istituzioni potrebbero reggere? E una vittoria farebbe guadagnare al Cavaliere - lui o Tremonti se Berlusconi va al Quirina-

le - due anni e mezzo di governo. A sinistra quale è l'alternativa: Vendola o Grillo?

E al centro? Si uniranno Casini, Fini, Rutelli (e Veltroni)? E planeranno in quell'area? Dicevo prima di Della Valle. E Montezemolo che continua ad aleggiare prima di scendere in politica? Si è affacciato anche un peso massimo come Marchionne. E la Marcegaglia che si è "stufata" (a nome personale e della Confindustria)? E Bonanni e la CISL? E, più arretrata, la Conferenza episcopale? E gli elettori delusi e disgustati di tutti? Ma se alle elezioni anticipate vincono Berlusconi e Bossi tutto continuerà a deteriorarsi nella degenerazione senza fondo della politica.

Scrivo sull'Avanti! Socialista. Lasciatemi dire due parole sull'altro Avanti, quello di un certo Lavitola. Ma chi lo ha lasciato cadere in quelle mani? Non finisce mai la nostra agonia da Di Pietro a Lavitola? E la rinascita dov'è?

Sono preso da un rigurgito di indignazione retorica: ma quando "si scoprono le tombe e si levano i morti..."?

L'OFFENSIVA DELLE DESTRE

Eguaglianza sì, ma al ribasso

Cefisi dalla prima

un "privilegio", proponendo un inedito conflitto di classe tra lavoratori garantiti e l'esercito crescente dei precari, e l'esito proposto è l'eguaglianza al ribasso, verso il precariato diffuso. Nessuno discute seriamente il problema reale della riduzione dei lavoratori contrattualizzati, che richiederebbe piuttosto un ampliamento di diritti e garanzie, dalla classica figura del lavoratore capofamiglia verso coloro che una volta si chiamavano i nuovi soggetti sociali, ed oggi, più prosaicamente, sono i genitori single, gli anziani soli, i giovani istruiti ma precarizzati e i cinquantenni espulsi dal mercato del lavoro.

In Italia, in particolare, al dilagare dell'egemonia culturale della destra ha fatto eco il venir meno di un fronte riformista e socialdemocratico: abbiamo ormai un sindacato così diviso, che Cisl e Uil hanno partecipato solo a Bruxelles, ma non in Italia, alla giornata di mobilitazione contro le finanziarie d'austerità promossa dalla Confederazione Europea dei Sindacati, perché non vi è più praticabilità di iniziative comuni tra le confederazioni. Il conflitto tra capitale e lavoro si è spostato verso una balcanizzazione sindacale che non promette nulla di buono, e ognuno gioca per sé. Tutti chiedono meno tasse per la propria categoria, ma occorre il coraggio e il buon senso di dire che i soldi per lo stato sociale, per la sanità, l'istruzione, la ricerca e la tutela delle mille forme di povertà sono più necessari che mai.

In questa situazione di crisi, insicurezza e rottura dei legami di solidarietà sociale, ritorna la tentazione del capro espiatorio: riaffiora l'antisemitismo, e si proiettano su immigrati e minoranze angosce e paure. La minoranza zingara, poche migliaia che vivono emarginati in baracche ai margini delle città (e molti di più che vivono e lavorano normalmente) sembra adesso l'unica responsabile di insicurezza e degrado: ci sarebbe da chiedersi di cosa vivrebbero, teste rapate e leghisti vari, se gli si togliessero i campi nomadi; questi ghetti del XXI° secolo fanno comodo, perpetuano la diversità e l'esclusione, tengono in vita gli alibi dei razzisti. Infatti, quando qualcuno cerca di spostare in abitazioni decenti anche poche famiglie, com'è successo a Milano, apriti cielo.

È compito degli amministratori riformisti lottare contro il degrado: questo non si fa certo con le ronde e gli inviti alle deportazioni e ai carri bestiame, ma con gli interventi sociali e ripensando una società che sappia prendersi cura di sé.

mondoperaio rivista mensile fondata da pietero nenni

ABBONAMENTI 2010

Abbonamento annuale € 50
Abbonamento sostenitore € 150



Modalità di pagamento:

- Versamento su c/c postale n. 87291001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio srl - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - 00186 Roma
- Bonifico bancario codice IBAN IT46 2076 0103 2000 0008 7291 001 intestato a Nuova Editrice Mondoperaio Srl
- Carta di credito o postepay sul sito Internet www.mondoperaio.it

IL WEB SOCIALISTA

- www.partitosocialista.it
- www.avantidelladomenica.it
- www.mondoperaio.it
- www.giovanisocialisti.it
- www.fondazionesocialismo.it



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - PSI (GRUPPO UFFICIALE) AVANTI! DELLA DOMENICA

Mondoperaio
Fondazione Socialismo
Federazione dei Giovani Socialisti - FGS
Donne Partito Socialista su Facebook
VERITA' E GIUSTIZIA PER STEFANO CUCCHI
CONSIGLIERI REGIONALI SOCIALISTI
Riccardo Nencini, Pia Locatelli, Marco Di Lello, Oreste Pastorelli, Roberto Biscardini, Luca Cefisi, Giovanni Crema, Mauro Del Bue, Lello Di Gioia, Luigi Incarnato,

Gerardo Labellarte, Angelo Sollazzo, Luigi Iorio, Gennaro Acquaviva, Bobo Craxi, Anna Falcone, Rita Moriconi, Pieraldo Ciucchi, Silvano Rometti, Gennaro Oliviero, Onofrio Introna, Donato Pellegrino, Rocco Vita.



PartitosocialistaPSE

Tante parole pochi fatti

Labellarte dalla prima

laghi e dei nostri fiumi” si è in realtà risolto nell’assegnazione agli enti locali del 3% del demanio statale, e naturalmente del meno pregiato. Il più corposo tema del federalismo fiscale, a quel che si vede, sta prendendo la stessa piega: dietro tante parole il risultato pratico è: meno risorse per tutto il sistema locale e nessuna reale autonomia impositiva.

Sarebbe anche il caso di fare chiarezza su uno dei capisaldi della pretesa capacità di governo leghista e cioè sui risultati dell’azione del ministro dell’Interno Maroni.

Si fa una propaganda enorme sui pericolosi latitanti arrestati, e non c’è ombra di dubbio sul fatto che Magistratura e forze dell’ordine colgano risultati su questo fronte e che una certa determinazione del Ministro li aiuti. E tuttavia tutti gli osservatori dei fenomeni mafiosi, nei loro documenti ufficiali, concordano nel ritenere che la presa delle organizzazioni criminali sul territorio sia in aumento, nel campo dell’estorsione e dell’usura, come in quello dell’imposizione illegale alle imprese di merci, servizi e personale, nel condizionamento degli appalti come nell’infiltrazione nelle amministrazioni locali.

Per non parlare dei traffici di stupefacenti e delle attività di riciclaggio.

Questo dicono all’unisono Commissione Antimafia, DNA, Confindustria, Associazioni antiracket e Istituti di ricerca specializzati. I quali dicono anche che la percezione di fiducia nelle istituzioni nelle regioni meridionali non è affatto aumentata.

Insomma, aldilà degli arresti, non si vede l’ombra di una politica che sia in grado di ridurre, se non di debellare, il fenomeno, che anzi si espande in altre aree geografiche, come dimostra l’omicidio del Sindaco olientano e le infiltrazioni della ‘ndrangheta in Lombardia. E nel frattempo il voto su Nicola Cosentino fornisce un segnale quantomeno ambiguo sul reale atteggiamento della maggioranza berlusconiana-leghista.

Di fronte a risultati di governo così magri, è normale che Bossi urli, minacci, offenda. Continuerà a farlo, e non si scuserà più.

Riscopriamo il socialismo tricolore

Sollazzo dalla prima

condo piano del PDL, tantomeno lo appassiona la destinazione delle proprietà del vecchio partito finiano, vista anche la inesistenza di qualsiasi risvolto penale, ed essendo in presenza di un problema esclusivamente di ordine morale, i fiumi di inchiostro utilizzati da parte di certa stampa, sarebbe bene utilizzarli per affrontare, in maniera non superficiale, l’aggressione continuativa che le istituzioni subiscono da quello che dovrebbe essere un ministro della Repubblica.

Negli ultimi quindici anni le sparate di Bossi venivano derubricate ad espressioni di folklore, ultimamente con l’avvicinarsi del federalismo fiscale, il capo leghista sta cavalcando altri settori della sua innata avversione al Paese unitario.

Certo senza esagerazioni ed esasperazioni la Lega non avrebbe motivo di esistere.

La mancanza di vere differenze linguistiche, religiose ed etniche, rende difficile la spiegazione di una volontà secessionista basata solo sulla motivazione dello sfruttamento da parte del Sud delle risorse prodotte al Nord.

Le osservazioni potrebbero essere molteplici ma basterebbe ricordare a Bossi che gran parte dei prodotti del Nord vengono consumati al Sud e che nel settentrione la forza lavoro meridionale è essenziale e forse maggioritaria. Ci si chiede quanti meridionali lavorano e vivono stabilmente nell’Italia settentrionale?

Le minacce di improbabili rivoluzioni, di imminenti secessioni, di fucili e baionette nordiste, di assalto al Palazzo romano, sta lasciando il campo a volgarità nei gesti e nelle parole che mal si addicono ad un ministro in carica.

Si rende conto Bossi che non può definire porci i cittadini della Capitale della Nazione che egli stesso dovrebbe rappresentare. Lo capisce che sollevare il dito medio in più occasioni di fronte ai suoi concittadini è un segno di maleducazione ed offesa, che nella sua condizione non si potrebbe permettere.

Vogliamo evitare di ricordare che certi gesti e certe frasi sarebbero reati penali, vilipendio, denigrazione ed offesa allo Stato ed alle rappresentanze dello stesso, non vogliamo meravigliarci del silenzio della magistratura e di altri organi dello Stato, ci preoccupa, invece, il senso di disagio quando non di paura che sta invadendo la pubblica opinione.

Il Presidente del Consiglio, che aveva fondato un partito dal nome nazionale ed unitario, quale Forza Italia, consente tutto ciò per interessi di bottega, per conservare il suo potere insieme ai suoi

lauti guadagni ed alle sue proprietà. E’ arrivato il momento che qualcuno gli chieda conto di tali comportamenti. Una minoranza non può permettersi di sputare in faccia, tutti i sacrosanti giorni, alla maggioranza del Paese. Non si possono impunemente denigrare uomini e luoghi sacri per la parte maggioritaria dei cittadini e per i quali molti hanno dato la vita.

Nessuno può nascondere che vi sia una questione meridionale, che certi lassismi e certe rassegnazioni non sono più accettabili, che la criminalità organizzata, nel Mezzogiorno, controlla gran parte della società, ma tutto ciò non lo si affronta abbandonando parte determinante del territorio, ma garantendo più Stato, più investimenti, più controlli e più efficienza della pubblica amministrazione.

Eliminare gli sprechi, lottare la malavita, garantire funzionalità alla macchina statale, è tutto possibile riponendo il Mezzogiorno al centro del dibattito politico ed affrontando in termini nuovi la questione meridionale. Nuovi metodi, nuovi controlli, nuovi investimenti ed il Sud invece di essere un problema può diventare una risorsa del Paese.

Una risposta politica può arrivare proprio dai socialisti.

Nel Risorgimento nazionale la componente socialista ha avuto un ruolo di primissimo piano.

Giuseppe Garibaldi diceva che la differenza tra lui e Mazzini era nel fatto che mentre Mazzini era repubblicano, lui era socialista.

Agli inizi del novecento i socialisti erano fortemente permeati di italianità, dopo la seconda guerra mondiale e dopo i fatti di Ungheria le caratteristiche nazionali del socialismo venivano ancor più accentuate, negli anni novanta prima Pertini e ancor di più Craxi rilanciavano il socialismo tricolore quale progetto politico originale ed attuale.

L’Italia sta compiendo un compleanno importante. Con i 150 anni dalla nascita dello Stato unitario, i socialisti, in risposta alle assurde velleità secessioniste, devono rilanciare il loro progetto che si deve basare su di una società che difende la sua unità, che lavora per la eguaglianza e per la ridistribuzione delle ricchezze, che garantisce i deboli ed i bisognosi e che riconosce i meriti.

Il socialismo democratico e del domani deve mirare a tali obiettivi.

Per rilanciare il socialismo tricolore, il Partito sta programmando una serie di iniziative, che vorranno ricordare la nostra storia, ma indicare anche i nuovi percorsi per il futuro.

A rischio le casse dei comuni

Crema dalla prima

cosiddetto “federalismo municipale” ci sono troppe zone d’ombra e punti da chiarire. Il rischio assai concreto è che si apra una vera e propria voragine nelle casse dei comuni.

Questa scelta conferma quanto sempre abbiamo sostenuto: il federalismo fiscale che ha in mente Tremonti è un’operazione “minimalista”, costruita su una dotazione di risorse drasticamente ridotta rispetto al passato. Il superamento della finanza derivata è sicuramente auspicabile. Ma la sostituzione dei trasferimenti erariali con la devoluzione del gettito di alcuni tributi serve a poco, se l’ammontare di risorse attribuite ai comuni non recupera i tagli già decisi. Rimangono inoltre del tutto ignoti i criteri in base ai quali il Fondo sperimentale di riequilibrio (che sostituirà dal 2011 i trasferimenti statali) verrà ripartito tra i comuni. E’ una incognita non da poco, specialmente per i comuni maggiormente dipendenti dalla finanza derivata. Il secondo nodo da sciogliere riguarda le conseguenze sugli equilibri complessivi dell’operazione con l’introduzione della cedolare sugli affitti. Si stima che la perdita di gettito derivante dall’introduzione della cedolare sia di 3.295 milioni. Questa cifra, in realtà, potrebbe essere superiore: se tutti i contribuenti scegliessero la cedolare, la riduzione del gettito IRE potrebbe toccare i 3.880 milioni. Se poi la lotta all’evasione producesse risultati inferiori alle

(ambiziose) previsioni del Governo, si aprirebbe una voragine che potrebbe oltrepassare il miliardo di euro annuo. Chi si farebbe carico di questo ammanco di risorse? Visti i cattivi precedenti (l’insufficiente compensazione dell’abolizione dell’ICI sulla prima casa) non è da escludere che questo rischio venga scaricato sui comuni, a cui il decreto attribuisce le entrate derivanti dalla cedolare.

Ultimo punto, la distribuzione territoriale del gettito della cedolare. Il ruolo decisivo per l’equilibrio dei conti dell’emersione di imponente evaso rischia paradossalmente di penalizzare i comuni con minore evasione dell’IRE sulle locazioni. Questi enti non riuscirebbero a compensare con il recupero di evasione il minor gettito della cedolare secca rispetto all’attuale regime d’imposta. Un fatto che rischia di rappresentare l’ennesima beffa a danno dei comuni virtuosi. Il tema del federalismo più che in altre stagioni politicoistituzionali sembra fare da spartiacque anche sul futuro del governo e della maggioranza. E tuttavia a differenza di altre stagioni tutto si può dire tranne che sia chiaro che cosa ci si aspetta davvero. Finora, infatti, è prevalso anche nelle varie decisioni e dichiarazioni l’aspetto dei costi impugnato ed agitato per dire soprattutto che il Nord è stufo di pagare ritardi e gli sprechi del Sud a partire dalla sanità. Che poi queste cifre sui costi restino in larga misura ignote è un altro discorso che la dice lunga sul carattere di un dibattito in cui prevalgono decisamente gli annunci guerrieri piuttosto che le modalità per dare attuazione a quel nuovo titolo V della Costituzione fermo al palo dal 2001.



Legge elettorale, la variabile ...

Benzoni dalla prima

zione del centro-destra. Opposizione che ci sarà anche ora: e da parte non solo del Cavaliere, ma di tutto lo schieramento che a lui fa capo. Certo, la riclassificazione dello schieramento moderato (o presunto tale...) ci sarà; ma avverrà dopo l’insuccesso elettorale, non prima.

Detto in altro modo, sull’ipotesi dell’esecutivo di transizione non si può, qui ed oggi, costruire alcun ribaltone politico; e non tanto perché il disegno sia costituzionalmente scorretto (non lo è) quanto perché è numericamente impraticabile.

E però la proposta di un governo di “normalizzazione” (nuova legge elettorale; ma anche misure straordinarie a sostegno dell’occupazione e dei redditi più bassi, azioni di pacificazione sul fronte della magistratura e dei sindacati, gestione più equilibrata delle questioni del federalismo e dell’immigrazione, ricalibratura dei nostri rapporti internazionali) non è un passaggio formale e distratto ma piuttosto una tappa politica decisiva; nel senso di favorire, oppure no, la formazione di uno schieramento elettorale atto a sconfiggere Berlusconi e, insieme, a definire le caratteristiche fondanti, il minimo comun denominatore di una nuova alleanza di governo.

Tutto si gioca sulla legge elettorale. Si vuole un’alternativa secca, non più tra Pd e Pdl (non è proprio il caso...), ma tra centro-sinistra e centro-destra? E allora si proponga - per le elezioni successive a questa - un qualche sistema maggioritario. Si vuole invece l’alleanza con il centro (in ipotesi, da Vendola a Fini)? E allora si iscriva nell’agenda del futuro esecutivo del “ritorno alla normalità” il ripristino del proporzionale.

Insomma: maggioritario, eguale scontro tra centro-sinistra e centro-destra; ma con un centro autonomo e in crescita. Oppure: proporzionale eguale scontro tra sostenitori e oppositori dell’anomalia berlusconiana.

E, allora, per favore, prima di dividerci sui principi, poniamoci questa semplice domanda: pensiamo, noi del centro-sinistra, di poter risolvere in breve tempo i problemi insieme di identità, di programma e di leadership che ci rendono, ancor oggi, come dire, poco competitivi?

Ai contemporanei la facile sentenza.

Punti di vista

Berlusconi non bestemmia. Lui è l’Unto del Signore, è lo Spiritoso Santo

Crisi di democrazia, crisi di lavoro

Alessandro Russo

Un’altra giornata passata. Scandita dalle stesse azioni degli altri giorni. Solo che oggi piove. Ecco dove sta la differenza.

E se possibile si aggiunge lo sguardo di alcuni disoccupati all’esterno di uno dei tanti uffici di collocamento. Desolatamente pieno. Qualcuno fuma solitario nell’angolo o da uno sguardo disinteressato all’orologio.

Temono sempre che qualcuno possa chiedere quale fosse stato il loro lavoro, così, per scambiare due chiacchiere, in questa società avara d’incontri.

E in un certo senso si vergognano, perché un lavoro non l’hanno più e neppure sanno dire quando ne troveranno un altro. Alle volte li assale il pensiero degli ultimi dieci mesi di disoccupazione dell’anno appena passato. Dieci mesi trascorsi lentamente e che hanno consumato una vita come fossero anni di duro lavoro.

Ci sono giorni che neppure sanno chi sono. Cosa potrebbero diventare. Perché il lavoro è questione d’identità,

capace, o almeno dovrebbe, di qualificarci nella società. Perché struttura la nostra esistenza dandoci la possibilità di divenire degli esseri sociali, rendendoci parte integrante e viva della nostra progettualità futura.

Penso che alla crisi di democrazia di questo paese corrisponda la crisi del lavoro. Ed è un sentire comune la necessità che i sindacati si frappongano fra questa frattura, in quanto unici componenti essenziali del sistema democratico.

Qualcuno sostiene poi che il nostro Paese stia meglio di altri e che il tasso di disoccupazione all’8,5% non sia poi questa sciagura. C’è da considerare un fatto però: solo qui da noi le migliaia di cassaintegrati sono conteggiati fra gli occupati, mentre altrove vengono classificati tra i disoccupati.

Forse sarebbe anche bene ricordare che le PMI prevedono di non investire in innovazione e nella ricerca di nuovi mercati, di nuovi clienti. Non innoveranno i prodotti. Staranno, insomma, alla finestra. Aspettando che qualche cuore coraggioso faccia la prima

mossa. E questo, inevitabilmente, si rifletterà sulla occupazione e sulla mancata creazione di nuovi posti di lavoro.

Un tempo si pensava che non si potesse ridurre il lavoro a semplice strumento per ottenere un salario. O considerarlo solamente come la possibile realizzazione del principio costituzionale.

La fila intanto scorre. Come al mercato si aspetta che arrivi il proprio turno. C’è un silenzio assordante nella stanza. Alle pareti si vedono appesi due o tre foglietti di ricerca di impiego. Un tempo, non molto tempo fa, la parete era piena di quei foglietti appena stampati, o riempiti da una calligrafia decisa. Lo scroscio della pioggia scuote appena quella fila. Nessuno esce per saltare di qualche posto. Tanto nessuna novità li aspetta davanti a quella scrivania dove un impiegato stancamente registra dati, numeri, codici. E la schedatura avanza automaticamente. Come la fila.

Qualcuno si gira all’improvviso. Ha un vestito scuro, quasi elegante, e una barba nera, un po’ incolta. Ha un’età indefinita, ma sembra vicino alla pensione.

“Se questo è un uomo...” dice rivolgendolo lo sguardo nel vuoto.